



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013











QUALE FUTURO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE POST 2013?

Roma, 13 aprile 2010

Giuseppe Blasi

QUALE FUTURO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE POST 2013

-  1 - OBIETTIVI DEL DOCUMENTO
-  2 - ALCUNI PRINCIPI GUIDA PER LA RIFORMA DELLO SVILUPPO RURALE
-  3 - QUALE RAFFORZAMENTO DEL SECONDO PILASTRO?
-  4 - GLI OBIETTIVI DELLA NUOVA POLITICA DI SVILUPPO RURALE
-  5 - LA SEMPLIFICAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA GESTIONE
-  6 - UN NUOVO RAPPORTO CON IL PRIMO PILASTRO
-  7 - UN MAGGIOR COORDINAMENTO CON LE POLITICHE DI COESIONE
-  8 - IL RAFFORZAMENTO DEL MONITORAGGIO E DELLA VALUTAZIONE

1 - OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

- Negli ultimi mesi si è parlato molto di riforma del bilancio comunitario e di riforma della Pac
- Indipendentemente dalla futura architettura della Pac, lo sviluppo rurale continuerà a svolgere un ruolo fondamentale a sostegno dell'agricoltura e delle aree rurali
- L'esperienza maturata in questi primi tre anni di programmazione e la recente riforma dell'Health Check ci permettono di avanzare alcune proposte
- Il documento delinea una serie di principi guida per la futura riforma, per poi entrare nel merito e sviluppare le relative implicazioni

2 - ALCUNI PRINCIPI GUIDA PER LA RIFORMA DELLO SVILUPPO RURALE

- **Il rafforzamento del secondo pilastro:** negli ultimi anni si sono aggiunte maggiori risorse finanziarie e nuove funzioni, non sempre coerenti con l'impostazione originaria. Il rafforzamento del secondo pilastro non può essere effettuato considerando lo sviluppo rurale un semplice contenitore; serve un quadro organico di obiettivi e regole condivise
- **Obiettivi più chiari e centrati sulle grandi sfide:** l'Health Check ci ha fatto capire quanto lo sviluppo rurale possa contribuire al raggiungimento di una serie di obiettivi comuni a tutte le politiche dell'Unione.

Tra questi, la competitività e l'occupazione rimangono sfide cruciali, a cui l'agricoltura può concorrere in modo determinante.

L'agricoltura, per la sua capacità di produrre beni e servizi pubblici, anche a carattere sociale, non può essere considerata un mondo isolato dal resto dell'economia; anzi, i legami sempre più forti tra aree rurali e aree urbane devono essere adeguatamente valorizzati

2 - ALCUNI PRINCIPI GUIDA PER LA RIFORMA DELLO SVILUPPO RURALE

- **Una concentrazione tematica e territoriale:** la dispersione degli interventi sul territorio ha sempre rappresentato un limite dello sviluppo rurale. Lo scarso coordinamento con le altre politiche ha di fatto aggravato la situazione. Un quadro giuridico comune tra tutte le politiche e degli strumenti più efficaci potrebbero risultare di notevole aiuto
- **Una accentuata semplificazione:** il tema della semplificazione rimane molto sentito, sia dalle amministrazioni, sia dagli operatori.

Il sistema deve essere più flessibile, soprattutto nei Paesi a programmazione regionalizzata, anche per eliminare ingiustificate differenze di funzionamento tra fondi

2 - ALCUNI PRINCIPI GUIDA PER LA RIFORMA DELLO SVILUPPO RURALE

- **Un rapporto più coordinato con le altre politiche:** più che le sinergie tra fondi, in questi anni sono proliferati i criteri di demarcazione, con conseguente incremento della complessità e dei costi di gestione dei programmi.

Serve invece una maggiore integrazione tra le programmazioni strategiche e maggiore chiarezza nell'assetto delle competenze tra fondi. Da questo punto di vista, **non appare assolutamente condivisibile** il trasferimento degli Assi 3 e 4 dello sviluppo rurale alle competenze del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), come proposto nel Paper Samecki.

Proprio nelle aree rurali più deboli, è infatti necessario riaffermare la centralità del settore agricolo come motore dello sviluppo, anche perché le esigenze di intervento di queste aree, prescindono dal livello di ricchezza della Regione.

Le aree rurali deboli non si trovano solo nelle Regioni della Convergenza

3 - QUALE RAFFORZAMENTO DEL SECONDO PILASTRO?

- Negli ultimi anni si è assistito ad un consistente trasferimento di risorse dal primo al secondo pilastro della Pac; il processo è stato ulteriormente rafforzato con l'Health check
- Prima di procedere ad ulteriori trasferimenti, è importante:
 - valutare gli obiettivi da assegnare allo sviluppo rurale
 - eliminare le duplicazioni esistenti tra I° e II° pilastro
 - valutare l'opportunità di creare strumenti di intervento a difesa del reddito degli agricoltori, con risorse adeguate ed un quadro giuridico ad hoc al di fuori dello sviluppo rurale

■ 4 - GLI OBIETTIVI DELLA NUOVA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

- L'attuale politica di sviluppo rurale persegue due obiettivi fondamentali:
 1. Accompagna ed integra le politiche di sostegno al reddito degli agricoltori
 2. Contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di competitività e sviluppo sostenibile previste dall'agenda di Lisbona

- **L'obiettivo della competitività:** il concetto di competitività dovrà essere visto in una logica territoriale e non solo aziendale: è dall'insieme delle tecniche produttive, delle relazioni tra soggetti, dal paesaggio, dalla cultura, che la qualità agroalimentare si afferma sui mercati. Di tutto questo, la nuova strategia sullo sviluppo rurale dovrà tener conto

4 - GLI OBIETTIVI DELLA NUOVA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

- **La gestione sostenibile delle risorse:** gli attuali Psr affidano all'Asse 2 il compito di attuare tutti gli obiettivi connessi alle nuove sfide ambientali. Le sfide più rilevanti, come il cambiamento climatico, possono essere vinte mettendo in campo una pluralità di interventi, certamente non riconducibili al solo Asse 2. Ciascuno Stato membro, quindi, dovrà poter scegliere le misure più rilevanti da attuare, indipendentemente dall'Asse in cui queste sono state inserite
- **La diversificazione delle economie rurali, la qualità della vita e l'inclusione sociale nelle aree rurali:** serve una visione del rurale certamente più integrata nelle sue diverse dimensioni: economica, ambientale e sociale. Questo discorso vale sia nelle aree rurali più remote, sia in quelle peri-urbane, dove maggiori sono i richiami e la competizione esercitata dai settori non agricoli

■ 4 - GLI OBIETTIVI DELLA NUOVA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

- **Il potenziamento della governance:** il miglioramento della governance va perseguito promuovendo forme di progettazione integrata di respiro più ampio rispetto all'approccio Leader.

Il sistema delle priorità rigidamente collegato a ciascuna misura dei Psr ne limita fortemente la diffusione (l'esperienza dei pacchetti)

- **La concentrazione territoriale:** le esigenze di intervento delle varie aree rurali, estremamente diversificate, mal si adattano ad un approccio omogeneo come è quello previsto dall'attuale politica di sviluppo rurale.

Nella futura programmazione, le diverse priorità tematiche dovranno essere meglio ancorate ai fabbisogni di ciascun territorio

5 - LA SEMPLIFICAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA GESTIONE

- **Quadro programmatico:** l'attuale quadro programmatico prevede l'adozione di una strategia nazionale e di più programmi regionali. Non è possibile attuare programmi parziali che intervengano su territori delimitati o che perseguano solo alcuni degli obiettivi di sviluppo. Alla programmazione regionale potrebbero invece essere affiancati uno o più interventi di respiro multiregionale
- **Flessibilità finanziaria:** il disimpegno automatico, noto anche con la regola «n+2», colpisce maggiormente i Paesi a programmazione regionalizzata. Questa impostazione non è neutrale dal punto di vista delle conseguenze finanziarie e va modificata. Tra l'altro, per migliorare la qualità della spesa, sembra più opportuno introdurre un meccanismo di premialità, in analogia a quanto accade per i fondi strutturali

5 - LA SEMPLIFICAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA GESTIONE

- **Sistemi di gestione e controllo:** l'attuale quadro normativo prevede sistemi di gestione e controllo basati soprattutto sulla separazione delle funzioni tra Autorità di gestione e Organismo pagatore.

L'adozione di sistemi standardizzati certificati da organismi terzi indipendenti potrebbe migliorare la situazione

- **Regimi di aiuto:** l'attuale quadro normativo impone doppie procedure per la notifica dei regimi di aiuto inseriti nei programmi cofinanziati.

La molteplicità delle notifiche e delle decisioni che devono essere assunte comporta un notevole appesantimento procedurale, oltre a rallentare l'attuazione dei programmi

6 - UN NUOVO RAPPORTO CON IL PRIMO PILASTRO

- La recente riforma della Pac (Health Check) avrebbe dovuto facilitare il superamento del dualismo tra primo e secondo pilastro.

Nelle OCM sono state incorporate misure tipiche del rurale, nei Psr sono stati inseriti interventi di sostegno al reddito.

In questo modo, piuttosto che rendere gli strumenti complementari, sono aumentati le sovrapposizioni ed i problemi di demarcazione.

Serve quindi una nuova visione della Pac, in modo da incorporare in un unico contenitore tutti i pagamenti destinati all'impresa agricola, anche quelli vincolati ad impegni specifici.

Tutti le misure strutturali, oggi distinte per tipologia di beneficiario o di intervento, andrebbero invece accorpate nei nuovi Psr

7 - UN MAGGIOR COORDINAMENTO CON LE POLITICHE DI COESIONE

- Fermo restando l'attuale assetto delle competenze tra i diversi fondi, va ricercata una maggiore integrazione attraverso l'introduzione di un Quadro strategico comune a livello comunitario, nazionale e regionale.

Sul territorio, invece, vanno promossi partenariati che prevedano l'intervento integrato dei vari fondi e l'utilizzo delle misure più appropriate per il raggiungimento di priorità comuni.

Ovviamente, questo implica anche l'armonizzazione delle procedure, comprese le regole di ammissibilità delle operazioni finanziate.

Relativamente all'assetto delle competenze, si ribadisce l'esigenza di mantenere gli Assi 3 e 4 nel contesto dello sviluppo rurale.

8 - IL RAFFORZAMENTO DEL MONITORAGGIO E DELLA VALUTAZIONE

- Il monitoraggio serve a migliorare la conoscenza e misurare l'impatto delle politiche, oltre a dimostrare la capacità degli interventi di raggiungere gli obiettivi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale. Serve però una maggiore semplificazione, soprattutto nella scelta della lista degli indicatori comuni

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

Per maggiori informazioni:

www.reterurale.it

www.politicheagricole.it

(sezione sviluppo rurale)



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013

